

A SESTRI, MA ANCHE A CHIAVARI E LAVAGNA, C'È UNA TASSA "CURIOSA"

L'estrema beffa del contribuente è la gabella post-mortem per il tragitto dell'ultimo viaggio

A dover saldare il conto, di persona, un parente dello scomparso

IL RACCONTO

MARIO DENTONE

A PROPOSITO di "belinate" questa che sto per raccontare è proprio una belinata, ma poiché non ne ero a conoscenza per me assume una sua importanza, che va al di là dal soldo o non soldo, gabella o prebenda che sia, che non sono certo quaranta o cento euro a cambiare la vita di una famiglia, vista anche l'eccezionalità, si spera, dell'evento.

Dunque, tutti sapranno (io non sapevo) che a Sestri, (ma ho saputo che anche a Lavagna, Chiavari, e magari altre località per non esser da meno) se uno muore, a parte tasse, loculi quasi gratuiti, anagrafe, pratiche, e servizi vari dei quali si occupano le pompe funebri che alla fine giu-

OBBLIGO E FASTIDIO

Importo contenuto, l'imposta non può essere pagata tramite l'agenzia delle pompe funebri

stamente presentano il conto, c'è una piccola gabella il cui importo (salvo aumenti) non vale manco il disturbo d'aprire il portafoglio, della quale però devi occuparti tu erede.

Ma come? Uno muore in casa o in ospedale che sia, e se per tutta la vita ha passeggiato, corso fin da bambino, giocato, su quelle strade del suo paese o città, davanti a quella chiesa, ha visitato i suoi cari al composanto, ora da morto stop, paghi! Eh sì! Da morto non può più vagare, foss'anche l'ultimo viaggio, siano due chilometri o duecento metri, deve pagare il percorso stradale cittadino dal luogo di morte alla chiesa al composanto. No, non tra un Comune e l'altro, nello stesso Comune. Da morto insomma, per andartene all'estremo riposo devi pagare. Ed è una gabella ben precisa che esula da ben-



L'importo è dovuto anche all'interno dello stesso Comune, come quando per passare dal ponte di Riva si doveva pagare il dazio **FLASH**

zina, auto, servizio delle onoranze funebri alle quali ti sei affidato, o meglio, hai affidato il caro estinto, no, devi pagare come se per cinque dieci minuti l'auto con la tua, sua, bara occupasse il paese. E non è che si debba pagare un fermo traffico, un vigile o qualche servizio, non si sa cosa ma devi pagare.

Ho la vaga sensazione, ma io sono prevenuto a pensar sempre male di certe cose, che nei Comuni o negli enti ci

sia sempre qualcuno che un mattino, magari per un'astinenza particolare, una notte in bianco per un bimbo piangente, vada in ufficio e inventi di sana pianta una tassa o gabella, che tanto su quello mai troverà ostacoli, così il defunto che vuol fare un ultimo giro del suo antico paese, e che pretese: paghi! Meglio, chi per lui.

Sapete questa esperienza cosa mi ha fatto ricordare? Una classica novella di Piran-

dello (maestro dell'ironia e del buffo che emerge proprio nel dolore) che s'intitola "Da sé", nella quale il protagonista, Matteo Sinagra, considerando che la morte oltre che dolore sia fastidioso per i parenti, ingombro e incombenza, spese, servizio, transito del carro a cavalli, che malgrado lacrime e gramaglie sotto sotto qualche accidente ti tocca anche nella bara, decide che l'ideale sarebbe far da sé, e così, all'avvicinarsi del trapasso,

avvicinarsi di suo, anche lui, quanto più possa al definitivo alloggio, il composanto. E tutto sarebbe dispettosamente risparmiato.

Certo è un paradosso degno del più grottesco Pirandello, ma che un povero defunto, che per una vita, magari anche lunga, ha corso, poi passeggiato, proprio fra quei carruggi, quelle strade, da morto debba pagare un pedaggio fisso per transitare nella bara, addirittura proprio quell'ul-

tima volta della sua... vita, mi chiedo quale sia la motivazione. Non è autostrada, non è cambio di territorio comunale, non implica blocchi di traffico o servizi speciali. Forse non ci capisco io. E che poi debba andare di persona un parente, neanche l'addetto alle pompe funebri che già ha il pacchetto in appalto, e alla banca tesoriere del Comune, pena un aggravio di tre euro di commissioni da banca a banca... Beh, sono spiccioli, è appunto una belinata, ma sempre non la capisco.

La bara di mio zio ha attraversato il ponte di Riva fra ponente (veniva da una camera mortuaria sestrese) e levante, e lì per il pirandellianamente ho pensato, sta a vedere che dobbiamo pagare come un tempo per il transito sul ponte! Ma è lo stesso paese, mi son detto. Forse perché Sestri e Riva sono due... No, non hanno sempre detto che Riva

IL DAZIO E IL PONTE

L'incombenza ricorda l'antico dovere di pagare dazio passando attraverso un ponte

è Sestri? Em'è venuta in mente quella eccezionale scena di "Non ci resta che piangere", il film di Troisi e Benigni quando, calati in pieno Medioevo, i due si trovano a transitare su un carro con sacchi di caciotte e vengono fermati più che dal solerte funzionario, dalla sua voce imperiosa che intima: "Alti! Chi siete? Cosa portate? Un fiorino", e pagato il fiorino ai due malcapitati cade un sacco, e Troisi torna indietro per recuperarlo e la voce: "Alti! Quanti siete? Cosa portate? Un fiorino!", e così via per tre volte e tre fiorini. Bastava metter piede da quel varco... E noi paghiamo quelle poche palanchese senza perché per avere il permesso di andare al composanto per le nostre strade! Boh. Continuo a non capire. Forse il bel carro funebre turba la vista di chi passa?

L'autore è saggista e scrittore